

IMU: CNA ABRUZZO, 'ALIQUOTE SALATISSIME, TERAMO RECORD NEGATIVO'

13 Maggio 2013

PESCARA - È la provincia teramana quella che detiene, in Abruzzo, il record negativo nell'applicazione dell'Imu sulle attività produttive, con un gettito medio di 1.719 euro per immobile, mentre l'incremento più alto dell'Imu rispetto alla vecchia Ici si è registrato nella provincia di Chieti con il 121% in più.

Lo rivela la relazione del responsabile nazionale dell'Area fiscale della Cna, Claudio Carpentieri, che illustrerà i dati abruzzesi nel convegno 'Fisco tiranno, da Imu e Tares la nuova stangata', in programma nel pomeriggio a Pescara.

Secondo lo studio, ai poco meno di 20 mila immobili presenti nel teramano destinati alle diverse attività produttive (uffici e studi privati; negozi e botteghe; laboratori per arti e mestieri; opifici industriali e artigianali; fabbricati industriali a destinazione speciale, secondo le diverse classificazioni catastali) nel 2012 i Comuni hanno applicato aliquote in grado di produrre un gettito medio di 1.719,03 euro; contro i 1.678,59 del Chietino (con 28.279 immobili interessati); i 1.176,85 del Pescara (con 23.907 immobili censiti); i 1.035,31 della provincia dell'Aquila (con 22.858 immobili assoggettati alla tassa).

I Comuni abruzzesi hanno registrato mediamente - con la sola eccezione dell'Aquilano, attestato al +77,52% di aumento Imu/Ici - incrementi tutti largamente superiori al 100%: dal 'minimo' teramano (+101,07%) al massimo del Chietino (+121,09%), passando per la provincia pescarese (+112,05%). In valore assoluto, così, se nel 2011 l'Ici mediamente pagata nei Comuni della provincia di Chieti ammontava a 759,24 euro, con l'avvento della nuova tassa l'asticella è salita addirittura di 919 euro. E confronti da choc sono pure quelli relativi agli altri territori: +621,87 euro a Pescara; +864,07 a Teramo; +452,1 all'Aquila.

Negative le previsioni della Cna sul possibile incremento, nel 2013 dell'aliquota Imu applicata alle attività produttive, anche se in questo caso si capovolgono le posizioni tra i diversi territori abruzzesi. Più alto nell'Aquilano (+47,54%), minimo nel Chietino (+14,98%), con valori intermedi tanto a Pescara (+30,06%) che nel Teramano (+21,02%).